



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

«Le giovani generazioni:
il futuro della nostra società»

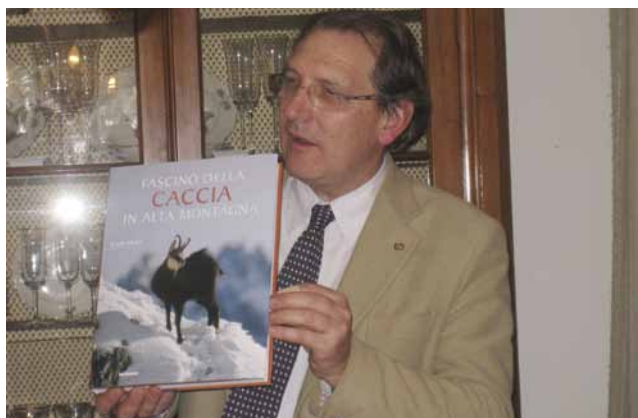
GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

GENNAIO

Martedì 13

CAMINETTO DALL'AMICO ANTONIO NAVARRO

L'ospitalità da "cacciatore" dell'amico Antonio è sempre un evento fisso nel panorama rotariano. Antonio e Anna Lia si prodigano affinché il loro caminetto sia sempre perfetto. Anticipando i tempi, il padrone di casa ha fatto intendere che, per l'anno prossimo, potrebbe fare capolino della "selvaggina"...! Parteciperemo numerosi !



Sabato 17

SEMINARIO SULLA LEADERSHIP DISTRETTUALE

Il seminario si è svolto a Castelfranco Veneto. Del nostro club vi hanno partecipato Paolo Poli (presidente eletto per l'anno rotariano 2010-2011), Pietro Luigi De Marchi (tesoriere) e Lucio Brangian (segretario).

Dopo il saluto alle bandiere, il governatore Alberto Cristanelli ha evidenziato lo scopo del seminario: contribuire alla formazione dei dirigenti Rotary, mettendo a loro disposizione le conoscenze e le competenze necessarie. Fra l'altro, ha colto l'occasione anche per richiamare i rotariani ad un maggior impegno, ricordando che al Rotary si può dire di no una sola volta, quando si entra come soci; dopo si deve essere sempre disponibili, perché bisogna servire il Rotary e non servirsi di esso.

Sono seguiti gli interventi dei PDG Giampaolo Ferrari, Renato Duca, Alfio Chisari e del presidente del club di Monfalcone, Marino Boscarol, del presidente della Commissione Rotaract-Interact, Stefano Chiocon, e del Rappresentante Distrettuale per il Rotaract, Luca Periz. Quest'ultimo, in particolare, ha sottolineato l'importanza del recupero di una identità rotaractiana, ossia di quei valori che si ritengono utili da trasmettere a quelli che verranno dopo di noi.

L'intervento centrale del seminario è stato svolto dal PDG Renato Duca, responsabile distrettuale per l'applicazione delle norme di procedura, statuti e regolamenti. Ha fornito inizialmente alcuni dati sulla consistenza del R.I. nel mondo alla data del 31 dicembre 2008: 1.231.483 rotariani su 33.270 club, accorpati in 530 distretti presenti in 168 Paesi e Regioni Geografiche. Il Consiglio Centrale del R.I. è formato da 19 membri: Presidente, Presidente incoming e 17 Consiglieri nominati dalle 34 zone rotariane.

A questo proposito ha sottolineato che, fino al 2007-2008, il nostro Distretto 2060 era compreso nella zona 12 con Albania, Italia (con tutti i 10 distretti italiani), Malta e San Marino; dal 2008-2009, invece, appartiene alla zona 19 con Germania, Austria, Bosnia, Herzegovina, Croazia, Slovenia, Ungheria, Liechtenstein, Svizzera, Italia (solo Distretto 2060), Repubblica Ceca, Slovacchia, Moldavia, Romania e Israele.

Ha evidenziato, poi, che negli ultimi tempi le tradizionali modalità di gestione della realtà rotariana locale, distrettuale e internazionale, centrata sull'obiettivo dell'anno, si sono rivelate poco efficaci e troppo costose. Ha quindi affermato che l'azione rotariana, per avere efficacia e successo, deve essere articolata sulla base di una programmazione e di un coordinamento pluriennale. Queste riflessioni, unite alla constatazione del progressivo scadimento del senso di appartenenza dei rotariani al Rotary e al Club, all'esigenza di cooptazione dei nuovi soci con modalità più rispettose della procedura rotariana, alla necessità di un maggior impegno operativo dei rotariani a tutti i livelli, hanno suggerito al R.I. di promuovere una indifferibile revisione organizzativa

delle sue strutture, tramite l'attivazione di tre importanti strumenti:

1) P.D.D. (Piano Direttivo Distrettuale)

Consiste in una serie di linee guida necessarie per la gestione del Distretto. Lo scopo del PDD, che verrà introdotto a partire dal 2009-2010, è quello di consentire al Governatore e alla sua squadra dirigenziale di assistere al meglio i club, conferendo loro forza e coesione. Gli obiettivi principali del piano sono:

- sostegno tempestivo ed efficace al Club, anche tramite la formazione/informazione dei rotariani chiamati alle responsabilità di guida e di gestione dei sodalizi, affinché questi siano concretamente club efficienti;
- maggiore enfasi su taluni obiettivi istituzionali e riferimenti operativi;
- maggiore partecipazione dei Club alle attività distrettuali;
- opportunità distrettuale di disporre di un ampio gruppo di dirigenti qualificati;
- partecipazione più incisiva del Distretto e dei Club ai programmi del Rotary e della Fondazione Rotary.

2) P.D.C. (Piano Direttivo di Club)

E' la struttura amministrativa consigliata per i club, basata sulle migliori prassi dei club efficienti.

L'adozione del PDC è obbligatoria, nel nostro Distretto, a partire dal 2009-2010, per cui le innovazioni di struttura ed operative dovranno essere adottate dai club entro il 30 giugno 2009.

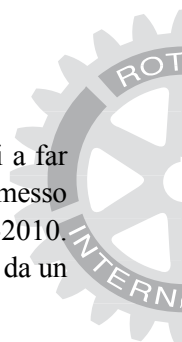
I principali obiettivi del piano sono:

- conservazione ed incremento dell'effettivo;
- revisione del Regolamento affinché rifletta la struttura delle commissioni, il ruolo e le responsabilità dei dirigenti di club;
- formulazione di un piano a lungo periodo;
- definizione degli obiettivi annuali, in armonia con il piano di lungo periodo;
- realizzazione di progetti rispondenti alle esigenze concrete della comunità locale o internazionale;
- formazione di dirigenti capaci di servire il Rotary a livello di club e oltre;
- sostegno della Fondazione Rotary

3) P.S.P. (Piano Strategico Pluriennale)

Il piano del Rotary International, cui sono tenuti a far riferimento tutti i Distretti e tutti i Club, è stato messo a punto – e già in itinere - per il triennio 2007-2010. Esso comprende sette priorità, ciascuna sostenuta da un insieme di obiettivi:

1. eradicazione della "poliomielite";
2. promozione dell'immagine del R.I., interna ed esterna;
3. ottimizzazione del servizio umanitario;



4. espansione dell'effettivo, in termini di numeri e qualità;
5. enfasi nei confronti dell'azione professionale;
6. ottimizzazione delle professionalità all'interno del R.I.;
7. formalizzazione di una pianificazione strategica per dare continuità e coerenza all'organizzazione.

Nel corso del seminario è stato richiamato più volte il concetto di "leadership", una parola a volte un po' enfaticizzata e che in altri campi (ad esempio: della comunicazione, del costume, del lavoro, dello sport, ecc.) ha significati e valori diversi. Nel Rotary, invece, vuol dire eccellenza professionale, integrità morale, standard etico espresso al massimo grado nella quotidianità dei rapporti, disponibilità operativa, senso di uguaglianza, in sostanza una leadership esente da protagonismo e da complessi di superiorità, e quindi una leadership di servizio per il fatto di essere tutti noi accomunati nel medesimo ideale del "servire al di sopra di ogni interesse personale".

(lb)

Martedì 20

LEGNAGO NELLA BUFERA: 1943 - 1945

Con il nuovo anno, dopo il caminetto dall'amico Antonio Navarro, sono riprese anche le riunioni presso la nostra sede alla "Pergola". C'è stato molto interesse per l'argomento proposto dal socio Roberto Dal Cer. Lo hanno testimoniato le ventisette (27) presenze dei soci del club. Al termine della relazione, molto apprezzata, molte le domande rivolte all'amico Roberto, per lo più da parte dei rotariani che hanno vissuto il drammatico periodo di guerra 1943-45. La cena piacevole, il fitto conversare denso di ricordi, in un clima sereno e di amicizia hanno sicuramente favorito e contribuito all'affiatamento tra i soci.

Relazione

"Devo dire che ero molto dubbioso sull'opportunità di affrontare una analisi storica del periodo dal 1943 al 1945 a Legnago in una serata presso il nostro club. Si tratta infatti di un frangente storico estremamente complesso e

articolato di cui finora è prevalsa una lettura prettamente politica che non ha ancora lasciato completamente il passo ad una attenta analisi storica degli avvenimenti. L'opinione dei maggiori storici di questo periodo è infatti che, quando si parla di 43-45, si debba parlare di una stratificazione di drammatici scontri, e non solo di guerra, tra tedeschi e forze anglo-americane. Legnago non esce da questo schema dove troviamo una progressiva stratificazione di scontro tra una ridotta parte di fascisti convinti ed elementi della resistenza, da una parte, ed una grande parte della popolazione in attesa o attenta a non essere risucchiata dalla ferocia dello scontro.

Nel tentativo di dare una seppur sommaria idea dei fatti successi, elenchiamo a seguito gli eventi più significativi accaduti nell'area legnaghese in quel periodo.

- **10 settembre 1943:** primi scontri, a Legnago, tra le truppe tedesche e i soldati di presidio. In un conflitto a fuoco rimangono uccisi un soldato e un tenente dei pontieri.
- **14 settembre 1943:** ritorno di Valerio Valeri a Legnago.
- **20-21 novembre 1943:** nella notte, la polizia federale arresta e porta a Verona otto legnaghese che, dopo il 25 luglio, avevano fortemente criticato il fascismo.
- **fine 1943 - inizio 1944:** vengono costituiti i GAP del Corpo Volontari della Libertà del Basso Veronese.
- **21 giugno 1944:** in valle, presso Torretta, viene effettuato un aviolancio di armi e denaro a favore della Brigata Partigiana Tre Stelle.
- **Agosto 1944:** per accordo tra Carlo Gatto e Giuseppe Doralice viene aggregato al Btg. Stella Rossa il partigiano Amelio Veronesi, detto il Biondo, di Castelbaldo, con la funzione di ufficiale di collegamento e addestramento.
- **8 agosto 1944:** data di mobilitazione della Brigata Nera di Legnago.
- **15 settembre 1944:** al traghetto di Villabartolomea, vengono uccisi dai partigiani del Btg. Stella Rossa il tenente della Brigata Nera Vincenzo Ranisi, il diciassettenne Ezio Friso e ferito un'altro brigatista.
- **11 ottobre 1944:** alle ore 18.00, alla corte Cantalovo di Spinimbecco, viene ucciso a colpi di mitra Bruno Donella di Castagnaro, fratello dell'ex podestà di Verona.
- **30 ottobre 1944:** violento scontro a fuoco tra Brigata Nera e partigiani, a Villabartolomea, dove un sottotenente della Brigata Nera viene ferito.
- **30 ottobre 1944:** a Legnago vengono arrestati tre sbandati sul ponte dell'Adige. Portati alla caserma della Brigata Nera, vengono invitati a fuggire e uccisi a colpi di mitra.
- **30 ottobre 1944:** a Cerea viene ucciso a colpi di pistola l'orologiaio Emilio Marini.
- **20 novembre 1944:** rastrellamento a Corte Calzolari (VillaBartolomea), con l'uccisione del partigiano Bruno Lanza.
- **1 dicembre 1944:** grande rastrellamento di tutta la Valle da parte di tedeschi e Brigata Nera di Verona, Rovigo e



Ravenna. Alle ore 15.00, presso il teatro di Villabartolomea, vengono fucilati tre partigiani: Cavazzana, Brombin e Roncari.

- **27 dicembre 1944:** viene arrestato a Castelbaldo Amelio Veronesi. Invitato a fuggire, viene ucciso davanti al municipio di Angiari la notte stessa.
- **1 marzo 1945:** Valeri lascia Angiari e viene nominato Federale di Verona.
- **26 aprile 1945:** le truppe americane entrano a Legnago. Valeri da Verona si ritira a Trento.
- **26 maggio 1945:** Valeri viene arrestato, con la moglie, in provincia di Bergamo.
- **28 giugno 1945:** Processo alla “Banda Valeri” presso la Corte d’Assise Straordinaria di Verona: sei condannati a morte.
- **16 novembre 1945:** a Forte San Felice di Verona vengono fucilati Valerio Valeri, Gaetano Vicentini, Luigi Fraccarolo e Dario Zavarise.

Per concludere, a rappresentare la situazione in cui si trovava Legnago alla fine del periodo bellico, bastano i dati a seguire.

- **Abitazioni:** 60 % distrutte, 30 % gravemente danneggiate, 10% utilizzabili.
- **Morti Civili:** n. 79.
- **Mutilati o invalidi:** n. 34.
- **Totale distruzione:** rete idrica, rete del gas, servizio fognario.
- **Totale distruzione:** scuole elementari e liceo.
- **Totale distruzione:** rete ferroviaria”.

Roberto Dal Cer

Martedì 27

CAMINETTO DALL’AMICO LUIGI ALBERTI

La passione musicale dell’amico Luigi è nota a tal punto che il suo caminetto è divenuto un piccolo concerto seguito da molti Rotariani e Innerine. Allietati dal M° Sergio Baietta al pianoforte, con musiche di Bach, Mozart, Schubert, Ravel, Gershwin e Allevi, abbiamo passato una piacevole serata all’insegna dell’amicizia. Un ringraziamento a Luigi e Marisa per questo appuntamento sempre molto atteso.

Sabto 31

FAMIGLIA O FAMIGLIE? I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DELLA FAMIGLIA NELLA MODERNITÀ LIQUIDA.

Nella presentazione del forum, il Governatore Alberto Cristanelli ha esordito affermando che “il Rotary International e l’International Inner Wheel, organizzazioni

impegnate, tra l’altro, a diffondere la comprensione, l’amicizia, la pace, e l’ideale del servire la collettività nel mondo, non potevano ignorare le problematiche legate alla famiglia, nelle sue diverse articolazioni, che, da sempre ed ovunque, costituisce la colonna portante ed il fulcro di ogni società civile, le cui vicende significativamente influenzano ogni realtà umana e sociale.

E’ innegabile, nei fatti, che l’istituto della famiglia ha subito, nei tempi passati, e particolarmente negli ultimi decenni, una profonda trasformazione che ne ha radicalmente modificato la struttura, gli equilibri ed i rapporti tra i vari componenti. Basti pensare a quanto poco è rimasto della antica famiglia patriarcale, fondata sul matrimonio, che, pur con alcuni limiti, ha svolto per secoli una insostituibile funzione sociale, educativa e solidaristica nella società, a seguito del diffondersi di nuove concezioni della famiglia privilegianti affermati diritti alla propria libertà che, a ben guardare, spesso si rivelano mero egoismo o insofferenza verso indefettibili vincoli, liberamente assunti, o doveri umanamente e socialmente ineludibili in una bene ordinata società.

Il forum dedicato alla famiglia ha, quindi, lo scopo di portare un concreto e significativo contributo ad una migliore conoscenza di alcuni dei più rilevanti problemi legati alla famiglia ed ai rapporti in cui essa si sostanzia”. Nel corso dei lavori, gli interessanti interventi della prof. ssa Paola di Nicola (*La famiglia in Italia: processi di deistituzionalizzazione e istanze di normatività*), dell’avv. Alessandro Sartori (*Caratteri e limiti della legislazione italiana in materia di famiglia legittima e di fatto*) e del dott. Giancristoforo Turri (*Le condizioni dei minori nella famiglia che cambia*).

Un cenno merita l’intervento della prof.ssa Paola di Nicola, che ha rappresentato una situazione assai frammentata e variegata della famiglia, da quella tradizionale, alla coppia senza figli, alla coppia con figli (con punti di riferimento che, a volte, vanno al di fuori delle pareti domestiche), alla famiglia monogenitoriale (per lo più di donne, il più vedove), alla famiglia monogenitoriale con figli, alla famiglia monogenitoriale con figli e con inserimento di partner di quest’ultimi, alle famiglie ricomposte (es. madre con figli e con un nuovo compagno della mamma), alle coppie gay in tutti i loro generi, ecc. ecc. Quindi un panorama di famiglie estremamente differenziato. Ella ha affermato che, se una volta l’istituto del matrimonio regolava essenzialmente tutti i rapporti, ora non è più così: si avverte l’esigenza di nuove regole e di nuovi punti di riferimento, altrimenti si andrà al tramonto della famiglia. Per dovere di cronaca si fa presente che il forum è stato molto partecipato, con un ampio dibattito al termine delle relazioni, e che del nostro club vi hanno partecipato i rotariani Giandomenico Turetta e Lucio Brangian.

(lb)

FEBBRAIO

Martedì 3

“LE TORRI COLOMBARE NELLA PIANURA VERONESE: ORIGINE, FUNZIONI E SVILUPPO”



“Nel Quattrocento la crisi delle attività manifatturiere, artigianali e commerciali delle città e, contemporaneamente, il forte aumento demografico che imponeva la necessità di una maggiore produzione di derrate alimentari, furono i due fattori che spinsero l'economia verso il settore primario. Si aggiunse, poi, la conversione dell'economia veneziana dalla mercatura all'agricoltura, dopo che Vasco de Gama con la circumnavigazione dell'Africa (1492) offrì la possibilità ai paesi del nord europeo di procurarsi le spezie direttamente dalle indie orientali, togliendo così a Venezia questo monopolio.

Tutto ciò spinse i nobili veronesi e i patrizi veneti ad accaparrarsi la maggior estensione possibile di terra e a modificare profondamente le modalità di gestione dei fondi rustici, per rendere più produttiva la nascente azienda agricola moderna. Si cercò di accorpare i fondi rustici attorno a complessi insediativi che consentissero la conduzione diretta e la conduzione a lavorenza. Sorsero, così, le corti rurali, sparse nel territorio, veri centri motore autosufficienti dell'azienda rurale.

Bisognava, però, fare i conti con i pericoli che comportava l'insediamento in aperta campagna, lontano dai centri abitati, a causa delle frequenti scorrerie degli eserciti che attraversavano le nostre pianure, che erano, anche, infestate da ladri e briganti.

Per questo il primo edificio in muratura che venne costruito nell'ambito della corte rurale fu una torre, che potesse offrire un sicuro rifugio agli abitanti della corte stessa.

Una fonte alimentare importante per gli abitanti della corte era l'allevamento dei piccioni, che si alimentavano autonomamente e vivevano in una struttura, appositamente allestita, denominata “colombaia”.

Nel corso del Quattrocento e definitivamente dopo la legge veneziana del 1520, la torre-rifugio e la colombaia vennero unificate in un unico edificio, denominato “Torre colombaia” (o colombara).

La torre colombaia più diffusa era quella a quattro piani (livelli), anche se ne esistevano di più piccole (tre livelli) e di più grandi (cinque livelli); aveva una base quadrata di 4-5 metri di lato e un'altezza media di 11 metri.

Il piano terra era riservato al deposito degli attrezzi agricoli ed era chiuso superiormente da un soffitto a volta; l'accesso al primo piano, utilizzato come cucina, avveniva mediante una scala esterna retrattile; il secondo piano, raggiungibile mediante scala interna, serviva come camera da letto; il terzo piano era riservato alla colombaia. Dalla seconda metà del Cinquecento, essendo diminuito il pericolo di aggressioni, non vennero più costruite torri colombarie con funzioni di rifugio, ma solo torri con funzioni estetiche (pseudo-colombarie) e piccole torri colombarie riservate esclusivamente all'allevamento dei piccioni.

Le antiche torri colombarie vennero gradualmente trasformate in confortevoli abitazioni, compreso il piano terra, che era messo in comunicazione con gli altri piani mediante nuove scale in pietra ricavate all'interno, previa distruzione delle volte, o all'esterno a chiocciola protette da un'apposita struttura muraria. In molti casi le torri colombarie vennero abbattute e in altri furono inglobate in nuove costruzioni.

La relazione si è conclusa con la proiezione di slides, relative al territorio di Cerea, che sono servite a dimostrare che tutte le corti rurali erano originariamente dotate di torre colombaia”.

Remo Scola Gagliardi

Sabato 14

SERATA MUSICALE A VILLA ORMANETO





“Il 14 febbraio – festa di San Valentino – si sono riuniti i Club Rotary e Inner Wheel, per un service, nella bella Villa Ormaneto a Isolella di Cerea.

All’inizio del Trecento, la famiglia Ormaneto ebbe da Cangrande della Scala la concessione di vasti possedimenti a Isolella di Cerea. Verso la metà del Seicento la proprietà passò alla famiglia Bianchi, nel Settecento alla famiglia Bovio, e nel 1774 fu costruita la Cappella dedicata a San Michele. Passò poi ai Massaroli e nel 1912 a Giovanni Bertelè, console a Costantinopoli. Oggi è di proprietà della signora Maria Grazia Fabricci, che gentilmente ci ha ospitati.

Il Maestro Giancarlo Rango ci ha deliziato con il suo sassofono, e si è esibito anche il giovane chitarrista Francesco Marchetti. Una gradita cena e tante chiacchiere hanno allietato la serata. Bel gruppo di Rotariani e di Innerine e ospiti.

Un grazie sentito ai partecipanti che ci hanno permesso di realizzare un service per il restauro di una bandiera del periodo risorgimentale del Museo Fioroni”.

Martedì 24

CAMINETTO DALL’AMICO VITTORIO SANDRINI

Ospitalità in alta quota: è ciò che ci offre l’amico Vittorio nel bel salone all’ultimo piano del suo palazzo. La moglie Luisa, eccellente cuoca, ci ha preparato una buona “pasta e fagioli” di antica tradizione. Si è fatto tardi come sempre perché l’accoglienza e la disponibilità dei padroni di casa invita a rimanere. Grazie di cuore. E la prossima ? ... in giardino!



Venerdì 27

L’ARTE DELLA MEMORIA

Riunione interclub a Badia Polesine, presso il ristorante “Le Magnolie” con il club locale di Badia-Lendinara-Alto Polesine (presidente Paolo Ghiotti con Patrizia) e con i club di Abano-Montegrotto Terme (presidente Augusto Maetke rappresentato dal consigliere Claudio Barbiero), Adria (presidente Giovanni Battista Scarpari di Prà Alto), Chioggia (presidente Pietro Perini con Cosetta), Porto Viro-Delta Po (presidente Ermenegildo Baroni con Monica) e Rovigo (presidente Fabio Galiazzo), e con l’autorevole presenza dell’assistente di zona del governatore, Arrigo Bergamasco con Zita. Il nostro club era rappresentato dal presidente Roberto Marani, Alessandro Beltrame, Cesare Bellussi, Lucio Brangian, Pietro Luigi De Marchi, Giuseppe Ferrarini con la moglie Rosanna, Vittorio

Marchesini e Antonio Navarro con la moglie Anna Lia. Molto interessante la proposta offerta dagli amici del club dell'Alto Polesine: l'incontro con il prof. Gianni Golferà (l'uomo con più memoria al mondo), cui hanno aderito più di 130 persone tra rotariani e consorti. Al termine della piacevole serata, il tradizionale scambio dei gagliardetti.

Note biografiche:

Gianni Golferà è nato a Lugo di Ravenna il 15 luglio 1977. Nell'aprile 2001 ha iniziato la sua collaborazione con l'Istituto San Raffaele di Milano allo scopo di approfondire le basi scientifiche del suo "metodo" per apprendere velocemente. A seguito di queste ricerche e test (fra l'altro, avrebbe citato alla lettera 261 libri di carattere filosofico e memorizzato un numero di diecimila cifre, essendo stato capace di ripeterlo anche in ordine inverso), la Comunità Scientifica Internazionale lo ha definito l'uomo con più memoria al mondo, senza essere stata in grado, peraltro, di stabilire i limiti della sua memoria.

Gli scienziati si sono interessati alla sua portentosa memoria per comprendere se "la memoria di Gianni Golferà è una capacità genetica oppure è frutto dell'uso delle tecniche da lui elaborate".

Se la sua capacità di ricordare avesse avuto un'origine genetica, avrebbero cercato di individuarne il gene della memoria. Dopo anni di ricerca, sono arrivati alla conclusione che nel cervello di Gianni Golferà non ci sarebbe nulla di geneticamente diverso rispetto all'uomo medio e che ciascun essere umano, utilizzando le tecniche da lui messe a punto in anni di ricerche e sperimentazioni, può sviluppare la propria memoria ottenendo vantaggi concreti nel lavoro e nella vita.

Gianni Golferà ci ha raccontato un po' della sua vita fin da quando era ragazzino, dei problemi con lo studio a causa delle difficoltà nell'apprendimento, dell'abbandono della scuola per dedicarsi all'attività agricola, del ritorno a scuola per il desiderio di fare il pilota d'aereo, ecc.

Con la sua relazione egli ci ha indicato, fra l'altro, gli errori più frequenti che si commettono nel memorizzare informazioni e notizie: 1) ripetizione nel processo di apprendimento; 2) distrazione; 3) prolungamento dello studio oltre i quaranta minuti; 4) scelta dello studio alla sera, anziché al mattino; 5) eccesso di carboidrati nell'alimentazione, che favoriscono l'aumento della glicemia, con conseguente riduzione delle capacità di memorizzazione.

Ma ci ha indicato anche alcuni (degli oltre 100) accorgimenti per memorizzare meglio: 1) l'associazione ad immagini visive; 2) uso delle informazioni; 3) mantenere sempre il corpo idratato, ossia bere molto; 4) pensare per immagini ed associarle tra di loro; 6) creare delle immagini da collocare in uno spazio fisico; 7) pensare per immagini

anche quando ci sono forme astratte, e così via.

Gianni Golferà ha dato poi una dimostrazione dell'incredibile bravura (memoria?) nel maneggiare, bendato, il famoso Cubo di Rubik, manovrandolo con disarmante facilità, anche con le mani posizionate dietro alla schiena, e risolvendo le complicazioni nell'ordine di qualche decina di secondi.

Straordinaria, poi, la sua dimostrazione di memoria con riguardo alla serie di numeri costruita al momento, casualmente, tra i commensali: "37 49 15 78 93 17 32 59 03 76 40 34 82 47 72 40 19 13 54 68 64 59". Dopo essere stato bendato ancora una volta, i quarantaquattro (44) numeri gli sono stati ripetuti tutti, uno alla volta, con calma (qualche secondo ognuno), in modo che lui potesse memorizzarli, e poi ha dato sfoggio della sua abilità ripetendoli nell'ordine in modo esatto, e, quindi, anche al contrario. Chi desiderasse maggiori informazioni su Gianni Golferà può trovarle sul sito www.metodogolferà.com.

(lb)

MARZO

Martedì 3

MUSEO MINISCALCHI ERIZZO: 20 ANNI DI ATTIVITÀ E DONAZIONI

Il dott. prof. Gian Paolo Marchini, Direttore della Fondazione "Museo Miniscalchi-Erizzo" (ente morale di diritto privato), è stato nostro ospite, alla Pergola, per parlarci dei 20 anni di attività della Fondazione stessa. Egli ha fatto una breve premessa sulla formazione del Museo, inaugurato il 30 marzo 1990. Da allora il Museo si è arricchito anche di alcune importanti opere donate da enti e privati alla Fondazione medesima. Averle restaurate, studiate e valorizzate all'interno delle collezioni originarie, è stata una maniera tangibile per dire grazie





a chi ha generosamente testimoniato sensibilità civile e mecenatismo e per inviare un segnale a quanti potrebbero seguirne gli esempi illuminati nella certezza non solo della migliore conservazione ma anche della più rigorosa fruizione scientifica. I risultati delle ricerche sono stati pubblicati in una raccolta per poterne capire ed apprezzare il valore storico e artistico, e per testimoniare l'attenzione e la cura che la Fondazione riserva anche a tali opere.

Con l'ausilio di immagini, egli ha fornito un'ampia descrizione dei beni oggetto di donazione, suscitando nella platea dei soci vivo interesse, soprattutto quando ha descritto con ricchezza di particolari il procedimento (riportato più sotto in modo alquanto sintetico) attraverso il quale è pervenuto all'identificazione del personaggio di *Marie-Gabrielle d'Harcourt-Beuvron* (olio su tela attribuito a Erasmus II Quellinus, Antwerp 1607-1678).



La ricerca per l'identificazione del personaggio raffigurato nella tela ha avuto inizio dalla data impressa sul medaglione situato al centro del collare del cane: 16-44. Posta in tale evidenza, la data testimonia l'originaria finalità del dipinto che, in ambito familiare era sicuramente destinato a ricordare un avvenimento significativo nella vita dell'adolescente ritratta. Anche il medaglione, pertanto non può considerarsi come un generico ornamento decorativo d'invenzione, ma i simboli che vi sono dipinti

designano certamente lo stemma del casato cui la fanciulla apparteneva.

Dopo averne individuato la blasonatura precisa, di cui peraltro non ha trovato riscontri negli armoriali consultati, con una puntuale e faticosa analisi genealogico-araldica e la consultazione di fonti autorevoli, per lo più tramite *internet*, attraverso interpretazioni ed esclusioni successive, il prof. Marchini è giunto alla conclusione che... "si può affermare con fondate ragioni che la fanciulla ritratta nel dipinto sia identificabile con Marie-Gabrielle d'Harcourt-Beuvron, figlia di François II marchese di Beuvron, governatore della Normandia, nell'anno in cui lasciò la vita civile per prendere il velo".

A questo punto, merita riportare anche un cenno sintetico della descrizione pittorica che il prof. Marchini ha fatto in modo ampio della tela in questione.



"La giovinetta incede solenne, appoggiandosi ad un bastone da viandante decorato da un nastro, in mezzo ad un paesaggio agreste dopo aver lasciato l'avita dimora – il castello turrato sulla sinistra – accompagnata da un cane – simbolo universale del valore della *Fides*. Non a caso esso reca nel medaglione del collare i simboli dei due punti di riferimento della vita della fanciulla: la famiglia di nascita e la nuova famiglia alla quale sta dirigendosi, la Chiesa di Cristo...

Tutto, castello, opere e amori sono alle sue spalle... Lungo il cammino che deve percorrere possono sostenerla soltanto una forte *Fides*, magnificamente espressa dalla fierezza del cane, e un'altrettanto importante disposizione dell'animo all'umiltà, alla mansuetudine e alla pazienza, virtù simboleggiate dalle tre pecorelle che nella *factio* pittorica brucano sì l'erba, ma che di fatto seguono intimamente i passi della giovinetta".

Il prof. Marchini ha raccolto molti applausi al termine del suo intervento e, allo scambio dei doni, egli ha gentilmente fatto omaggio ai presenti del Catalogo "Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo – 1990-2008. Donazioni, Attività Culturali, Esposizioni Temporanee, a cura di Giampaolo Marchini".

FORUM “CHI SIAMO, DA DOVE VENIAMO, DOVE ANDIAMO”

“A dare risposta a tali interrogativi hanno contribuito tre illustri relatori, tre personaggi diversi per formazione, cultura, scelte ed esperienze di vita: mons. Rino Fisichella, arcivescovo di Voghiera (Ferrara) e Rettore della Pontificia Università Lateranense, il dott. Carlo Nordio, magistrato, e il dott. Marcello Veneziani, editorialista e scrittore.

Primo a prendere la parola è stato monsignor Rino Fisichella, che ha esordito con un accenno al filosofo Pascal e alla sua inquietudine derivante dalla consapevolezza della morte come unica certezza. La reazione che l'uomo deve avere davanti a tutto ciò non può essere di rassegnazione e di scetticismo nei confronti della solidarietà divina al dolore umano: le domande sul senso della vita devono essere necessariamente affrontate in chiave positiva, cercando di puntare lo sguardo sui momenti positivi dell'esistenza, per poi dare risposta anche ai momenti difficili, come ad esempio il significato della morte, delle malattie, delle catastrofi naturali, interrogandosi sul perché dell'indifferenza divina verso la sofferenza umana. La soluzione, secondo mons. Fisichella, è che non ci si deve porre domande sul senso della vita partendo dalla sofferenza, bensì dal senso dell'amare e dell'essere amati e da tutte quelle cose positive che ci appaiono molto spesso davanti agli occhi e che troppo spesso ignoriamo. Il messaggio di mons. Fisichella è di speranza, affinché ci si affidi all'amore e alla fede, invece che esclusivamente alle proprie sicurezze, molto spesso illusorie.

Il dott. Carlo Nordio, magistrato, ma anche saggista e autore di romanzi polizieschi, richiamando a sua volta il filosofo Pascal, ha ripreso la problematica dell'inque-

tudine dell'uomo derivante dalla sua incapacità di dare risposte agli eterni quesiti sul significato della vita. Con l'avvento dell'Illuminismo l'umanità si è illusa di risolvere con la scienza il problema della conoscenza, per poi accorgersi che tutto sommato essa, accrescendo il sapere, accresce anche la consapevolezza di non sapere. La scienza può, quindi, essere rappresentata come un segmento che si dilata sempre più, ma delle cui estremità rimarranno perennemente ignoti i limiti. Ora, l'uomo sembra sempre più imbrigliato nel dubbio, una situazione in cui la fede ogni tanto fa capolino e che resiste solo se c'è la speranza di migliorare la propria condizione. La ragione pratica, allora, attraverso la “carità” verso il prossimo può darci un ulteriore strumento per rendere l'esistenza appagante e significativa e per vivere più serenamente la condizione di sofferenza e di inquietudine a cui l'uomo sembra destinato.

Il dott. Marcello Veneziani, editorialista, scrittore, saggista, studioso di filosofia, si è inserito nella tematica sottolineando il valore della filosofia come tentativo di risolvere il senso di inquietudine predominante. L'oratore ha individuato sostanzialmente tre problemi generali nella società contemporanea. In primo luogo la “perdita del luogo”, una percezione di sradicamento, una condizione in cui l'individuo si sente spaesato nel mondo, senza più punti di riferimento. In secondo luogo la “perdita del tempo”, cioè del senso del passato. La conseguenza è lo spezzarsi del legame di continuità e il venir meno del collegamento tra presente e futuro. La tradizione, che oggi si vuole rifiutata come valore negativo, è invece ciò che permette la trasmissione di esperienze e valori, ciò che ci fa sentire provenienti da qualcosa e diretti verso il futuro. Ma soprattutto la perdita del tempo comporta la filosofia dell'attimo, la celebrazione dell'evento piuttosto che della ricorrenza. Da qui, la terza questione critica: l'automatismo nel vivere e accettazione incondizionata di ciò che ci



viene presentato, il lasciare che le cose avvengano, senza chiederne né il motivo, né il significato.

Ecco quindi la risposta della filosofia: è positivo porsi certe domande sul significato dell'esistenza, proprio perché serve a costruirsi una vita più consapevole. In un contesto in cui l'incompletezza dell'esistenza è ciò che inconsciamente le persone sentono di più senza riuscire a darsi una spiegazione e che è sintomo di inquietudine, il vuoto così generato può riempirsi solo con l'intelligenza della vita. Sognare, amare, ascoltare: sono tutte attività senza tornaconto diretto, di cui però ciascuno di noi ha bisogno per rendere più accettabile un'esistenza che troppo spesso scambiamo per quella di un animale esclusivamente economico, quale l'Uomo non è e non sarà mai. Sono poi seguite le domande del pubblico che hanno stimolato articolate risposte dei relatori.

Il Governatore Alberto Cristanelli nel trarre le conclusioni ha ricordato alcuni dei concetti più significativi che i relatori hanno proposto nelle loro riflessioni e ha sottolineato che "... anche nel Rotary sono le ragioni del cuore che danno un senso all'agire nel mondo...", che "... è la condivisione con chi soffre o è in difficoltà a conferire una dimensione umana al servizio degli altri..." e che "... la forza dell'Amore sconfigge anche la morte...". "... Se vogliamo fare Rotary, dobbiamo prima buttarci il cuore e poi lavorarci..." è stata la battuta conclusiva con cui il Governatore ha accompagnato il "tocco" finale della campana. (Serena Tonel e Renato Duca)."

All'appuntamento di sabato 7 marzo a Pordenone non era presente alcun rotariano del nostro club legnaghese. Tuttavia, allo scopo di far conoscere a tutti i soci del club i contenuti del forum e le argomentazioni svolte dagli illustri relatori, abbiamo ritenuto utile riportare in questo notiziario l'articolo apparso sulla rivista "rotary" - n. 4 Aprile 2009 (Organo ufficiale in lingua italiana del Rotary International).

(Ib).

Martedì 10

CAMINETTO DALL'AMICO ALESSANDRO BELTRAME

L'incoming president Alessandro, nonostante i molti impegni, non ha voluto farci mancare il tradizionale caminetto. I Rotariani da parte loro gli hanno fatto capire - regalandogli una piccola campana in argento - che tra pochi mesi sarà Lui a guidare il nostro Rotary. Complimenti ancora e auguri per l'anno rotariano da presidente.

Mercoledì 18

LA FIERA DI VERONA NEL CONTESTO LOCALE E NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

Un gradito ritorno a Legnago quello del presidente di uno degli Enti più innovativi e conosciuti a livello mondiale che fanno di Verona la città Top per gli eventi organizzati nei padiglioni dell'area fieristica. Sono stati, infatti, ospiti del Club l'avv. Luigi Castelletti, presidente di VeronaFiere, l'avv. Eleonora Morgante e l'avv. Lucio Bonfà, invitati dal nostro socio avv. Francesco Carrara. Del curriculum vitae dell'avv. Luigi Castelletti (classe 1955) evidenziamo i seguenti dati:

Titolo di studio, professione e riconoscimenti

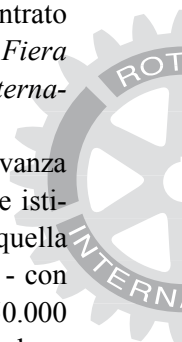
- Laurea in giurisprudenza, con tesi sui sequestri di persona a scopo di terrorismo ed eversione e tesi sulle questioni prefallimentari delle aziende in stato di decozione.
- Avvocato con Studio in Verona, specializzazione in diritto societario e diritto fallimentare.
- Master honoris causa in Logistica Integrata, conferito dall'Università degli Studi di Verona.

Incarichi Istituzionali

- Consigliere comunale del Comune di Ferrara di Monte Baldo dal 1974 al 1994.
- Consigliere provinciale alla Provincia di Verona dal 1994 al 1996.
- Presidente del Consorzio ZAI dal 1996 al 2003.
- Presidente di VeronaFiere dal marzo 2003.
- Membro del Consiglio della Banca d'Italia, Sede di Verona, fino al 2007.
- Membro del Consiglio di Amministrazione di Unicredit Banca d'Impresa SpA dal 2007.

"E' stata estremamente interessante la serata con l'avvocato Luigi Castelletti, presidente di "VeronaFiere" che, a poche settimane dai saluti di congedo dopo una positivissima presidenza dell'Ente Fiera, ha incontrato gli amici del Rotary di Legnago per parlare di *La Fiera di Verona nel contesto locale e nello scenario internazionale*.

"VeronaFiere rappresenta una realtà di grande rilevanza ed è un ente pubblico-economico con due anime istituzionali ben diverse: quella imprenditoriale e quella istituzionale - ha esordito l'avvocato Castelletti - con 105 dipendenti e 350.000 metri quadrati di area, 150.000 dei quali coperti; esso è il primo ente in Italia ad organizzare eventi. Dal 2003, anno in cui ho ricevuto la presidenza, ad oggi, posso dire che alla fine del mio



mandato consegno una realtà in continua crescita ed in continuo sviluppo. Da un fatturato nel 2003 di 42 milioni di euro, siamo passati ai 90 milioni di euro nel 2008 mentre gli espositori sono passati da 8.000 a ben 14.000. Un successo anche questo legato alle presenze giunte a superare la soglia del milione e trecentomila (1.300.000) visitatori.

Tutto questo non è comunque avvenuto per caso ma è il risultato di investimenti che hanno toccato la soglia dei 70 milioni di euro mentre sono state potenziate le infrastrutture con l'inaugurazione di ulteriori 35.000 metri quadrati di superficie coperta. Questo è l'esempio di come anche un ente pubblico possa essere come un soggetto privato ed avere introiti considerevoli.

L'azienda Fiera – ha continuato il presidente - oggi può essere orgogliosa e chiudere con un bilancio positivo. Ogni evento ha un suo fulcro dove troviamo costi e ricavi e l'intera zona della Fiera è un'immensa area espositiva. Storicamente era una piazza, oggi possiamo tranquillamente dire che è una fabbrica in continua evoluzione che promuove i prodotti ed il materiale in

esposizione.

Verona è così salita fino a diventare il secondo Polo fieristico d'Italia e rientra tra le prime 50 aree espositive d'Europa. Oggi sono qui a trarre il bilancio di anni di intenso lavoro ma spero – conclude Castelletti - che la Fiera continui ad investire e, accanto a questo, si impegni per fare ricerca, indispensabile per lo sviluppo”.

Francesco Occhi

Sabato 28

MAXIME DALL'AMICO MASSIMO MALVEZZI

I giochi rotariani d'inverno si sono svolti regolarmente grazie all'ospitalità dell'amico Massimo. Giunte alla 10^a edizione, le Maxime hanno consentito ai pochi che le hanno onorate - a ciascuno dei quali va un particolare ringraziamento - di trascorrere, tra un gioco e l'altro, un pomeriggio rotariano nel segno dell'amicizia e del piacere di stare insieme. Un grazie di cuore all'amico Massimo e alla signora Nicoletta.

SERVICE DEL ROTARY CLUB LEGNAGO

RYLA JUNIOR 2009

Si è svolto puntualmente anche quest'anno – dal 24 al 28 marzo 2009 – a Fontanafredda di Valeggio sul Mincio il seminario Ryla Junior per giovani dai 14 ai 18 anni. Giunto all'11^a edizione, questo “service” è organizzato dal club capofila di Villafranca con il sostegno e l'appoggio - fin dalla 1^a edizione – del club di Legnago, cui si sono aggiunti in seguito anche i club di Verona, Verona Nord e Verona Sud e, da quest'anno, anche Verona Est e Peschiera e del Garda Veronese.

Al seminario residenziale hanno partecipato 30 ragazze e ragazzi (di cui quattro del Leonardo Da Vinci di Cerea e quattro del Liceo Cotta di Legnago) selezionati dai dirigenti degli istituti superiori del territorio veronese. Ricordiamo le finalità di questo progetto:

- accrescere nei giovani il senso di responsabilità personale e sociale, per guidarli a comprendere, condividere e vivere pienamente i valori fondanti della cittadinanza e della partecipazione civile;
- promuovere in loro una leadership positiva, capace di trainare i coetanei nelle scelte fondamentali e di prendere le distanze da modelli e da proposte negative che affliggono la nostra società;
- orientarli all'acquisizione di una sempre più consapevole capacità di operare scelte autonome e coerenti, in sintonia con i valori promossi dalla famiglia e dalla scuola.

Martedì 24 marzo, alle ore 17.00, si è tenuta la cerimonia di apertura, con il saluto del Governatore Distrettuale Alberto Cristanelli, presenti il PDG Alvise Farina, i Presidenti dei Rotary Club aderenti al progetto ed i presidenti dei Rotaract Club di Legnago, Peschiera e del Garda Veronese, e di Verona Nord. Ospite inatteso don Luigi Merola, prete (senza parrocchia) proveniente dal quartiere Forcella di Napoli, che ha rivolto ai

giovani un saluto e parole molto forti. La giornata si è conclusa con la cena e il concerto di musiche da film diretto dal M° Paolo Savio.

I tre giorni successivi, 25, 26 e 27 marzo, sono stati molto intensi, con la visita alla Questura di Verona e alla Croce Rossa Italiana e con la trattazione di temi importanti quali la comunicazione, il lavoro, lo sport, la tossicodipendenza, il ruolo dei giovani nella società, temi che, in una società complessa e non sempre capace di proporsi come modello, si propongono di offrire ai giovani spunti per una riflessione seria sulle scelte che dovranno fare fra non molto, incoraggiandoli all'impegno, al servizio e alla testimonianza in ogni ambito di attività. Si sono svolti anche dibattiti e lavori di gruppo guidati da esperti e docenti universitari, sempre con la sorveglianza di tutors rotariani. La sera di venerdì 27 è stata dedicata al divertimento in compagnia dei rotaractiani veronesi. La mattina di sabato 28 marzo tutti a Verona per assistere alla lezione-concerto degli allievi del Conservatorio "Dall'Abaco". Al termine, la consegna degli attestati di partecipazione ed un piacevole buffet alla presenza di genitori e rotariani.

Al seminario ha partecipato come "tutor" anche la nostra giovane rotaractiana Chiara Bottura che, al termine del seminario, ci ha gentilmente inviato queste sue considerazioni.

"L'edizione 2004 del seminario RYLA JUNIOR è stata la mia prima occasione di entrare in contatto con la realtà rotariana, un'esperienza di grande valore umano e formativo che mi ha stimolato, successivamente, ad accogliere di buon grado anche altre iniziative promosse dal Rotary Club Legnago fino alla recente rifondazione, con altri ventinove ragazzi, del Rotaract Club Legnago.

Quest'anno ho avuto il piacere di mettere a disposizione un po' del mio tempo per partecipare come tutor all'organizzazione di alcuni momenti dell'edizione 2009 del seminario, che mi hanno permesso di rivivere in parte la mia passata esperienza e, soprattutto, di constatare l'entusiasmo con cui i ragazzi hanno affrontato le attività loro proposte: si è creato un gruppo coeso e propositivo di amici che hanno sicuramente tratto importanti stimoli e conoscenze da questo soggiorno. Il culmine è stato senz'altro in occasione della cena conclusiva di venerdì 27 marzo, alla quale hanno preso parte anche alcuni altri soci dei Club Rotaract di Peschiera del Garda e di Verona Nord. In questa circostanza, il gruppo ha manifestato tutto il suo affetto e la stima verso i tutors rotariani che li hanno seguiti per l'intero seminario, la confidenza positiva subentrata con gli altri coetanei, ma anche una forte motivazione alla propria crescita personale e di team.

Durante la presentazione dei lucidi prodotti nel corso dei lavori di gruppo, sono emersi chiari e pienamente assimilati dai ragazzi i concetti fondamentali del programma. Sono riusciti a parlare di *leadership* con grande padronanza e consapevolezza come di una dote importante di chi, nella nostra società, sa farsi trascinato da un gruppo integrandovisi, con la volontà di non sopraffare gli altri ma di operarvi in armonia, mettendo a disposizione le proprie capacità per ottenere insieme il miglior risultato, con conseguenti soddisfazione e crescita anche individuali: in un gruppo c'è spazio per tanti leaders che sappiano però collaborare con intelligenza e generosità per un beneficio al tempo stesso comune e personale. In questo senso direi che i giovani partecipanti hanno saputo recepire e poi spiegare al meglio uno dei concetti fondamentali del Rotary, mentre i tutors rotariani hanno sicuramente operato al meglio, con serietà e dedizione, per trasmettere grinta e fiducia ai loro ragazzi."

(lb)